

Economia & lavoro

■ MILANO. «Confermiamo il no alla proposta del governo delle 200 mila lire d'aumento, ma confermiamo anche la volontà e la disponibilità di proseguire le trattative. Vogliamo un contratto non inflattivo». Federmecanica ha alzato ufficialmente disco rosso. E per il milione e 700 mila metalmeccanici il rinnovo del contratto di lavoro si allontana ancora di più.

Non usa perifrasi il presidente dell'associazione imprenditoriale, Gabriele Albertini, per sintetizzare le tre ore abbondanti di discussione, ieri pomeriggio, nella sede milanese di via Cornalia. Il comitato direttivo - una trentina di industriali, quasi tutti del nord Italia - ha abbracciato la sua linea, quella "dura". E alla fine, davanti a giornalisti e tv, può affermare che «Federmecanica è compatta».

«Proposta inflattiva»

Su cosa, è presto detto. «Le 200 mila lire proposte dal ministro Treu (e già accettate dal sindacato che pure, nella sua piattaforma, ne aveva chieste 262, ndr) - spiega Albertini - porterebbero, nel prossimo triennio, ad un aumento del costo del lavoro del 17,1% a fronte di un'inflazione programmata dell'8,7. L'effetto inflattivo è evidente». Per questo motivo Federmecanica chiede «di uscire dalle vecchie logiche e pensare ad una contrattazione diversa». Niente cifre, però. Queste, nel caso, verranno proposte a suo tempo in sede negoziale. L'obiettivo è quello di fare un contratto in cui «il costo a carico delle aziende sia compatibile con un sistema non inflazionistico». Punto. I numeri, del resto, sono sempre quelli. Gli imprenditori, per il rinnovo del contratto, hanno messo a disposizione 8.500 miliardi. Tutti i tentativi per assicurare ai lavoratori più soldi possono essere fatti, ma il tetto è quello. E sarà dentro quei ristretti margini che, per l'associazione confindustriale, si dovrà cercare l'accordo. Qualche possibilità - ammette il direttore generale, Michele Figuratì, che però preferisce non entrare nel merito - le proposte del governo la offrono. E il contratto potrebbe comunque essere rinnovato per le parti su cui l'accordo c'è. Nè sembra spaventare più di tanto gli imprenditori l'ipotesi di uno sciopero generale. «Se dovesse avvenire - dice Albertini - lo supporteremo con dispiacere, la conflittualità non ci piace, ma con minor dispiacere di quello che avremmo nel veder vincolate le imprese a un contratto inflattivo, cosa che sarebbe certamente più dannosa».

Il richiamo di Scalfaro

Una posizione tutt'altro che incoraggiante, appunto. Davanti alla quale però il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, risponde dicendo che bisogna comunque andare avanti, entrare nel merito. «La proposta di mediazione del governo - dice - era ed è equa». Poi aggiunge: «La trattativa la devono fare le parti: noi possiamo aiutarle a portare avanti il confronto». Per il ministro - che ritiene forzato vedere ripercussioni della vicenda sullo stato di salute del governo - «l'esito rimane incerto». In attesa di saperne di più, «Sentirò comunque Federmecanica - aggiunge più tardi il ministro - per capire a fondo la posizione, se siamo di fronte a un no rigido».

Intanto, nel giorno del no di Federmecanica, da Reggio Emilia scende in campo anche il presidente della Repubblica. Un intervento sui principi, quello di Scalfaro, senza riferimenti espliciti alle vertenze in corso. Ma ugualmente limpido. Le parole solidarietà e fraternità - dice - non sono soltanto dei gusci vuoti ma vanno riempite ed hanno un prezzo e un costo che va pagato ogni giorno. Poi il presidente ricorda «quanta gente aspetta ancora il diritto al lavoro, l'equilibrio dei trattamenti economici» e conclude affermando che bisogna che finisca la situazione in cui «c'è chi ha troppo e chi ha troppo poco».

«Intervenga Prodi»

Intanto, in attesa della risposta degli industriali, i vertici di Fiom, Fim e Uilim hanno deciso di proporre ai consigli generali, in programma per questa mattina a Roma, una nuova fase di mobilitazione. Entro il 25 gennaio si svolgeranno dieci ore di sciopero. Astenersi dal lavoro articolate che - sottolinea il leader della Fim, Gianni Italia - interesseranno non solo le grandi aziende, ma tutte le fabbriche. «Si tratta di un'iniziativa che riporta in primo piano la lotta dentro le imprese, in grado di ristabilire quei rapporti di forza che la Federmecanica sembra voler sagginare». Non solo. In serata i leader di Cgil, Cisl e Uil,

L'export tira Turni anche di domenica alla Videocolor

Ai dipendenti della Videocolor di Anagni piace lavorare la domenica. Nel primo giorno di straordinario, ieri l'altro, il 98 per cento dei lavoratori si è recato regolarmente in fabbrica. E così fallito lo sciopero indetto dal Cobas, che avevano contestato l'accordo firmato da Cgil, Cisl e Uil, invitando i dipendenti a non recarsi al lavoro. L'apertura di una delle principali aziende della provincia di Frosinone anche nel giorno di festa è stata decisa per produrre, da gennaio a marzo, un milione di cinescopi del tipo «A68» da inviare in Cina e in India. La commessa dai paesi orientali rappresenta per la Videocolor l'occasione per mantenere gli attuali livelli occupazionali e incrementare la produzione. Lo straordinario di domenica interessa ben 195 lavoratori tra turnisti, lavoratori giornalieri, tecnici e responsabili di settore che riceveranno una maggiorazione di 25.000 lire per il turno 6-14, 40.000 per il 14-22, e 30.000 per quello notturno.



Il Consiglio direttivo della Federmecanica riunitosi ieri a Milano

Daniel Dal Zennaro/Ansa

Tute blu, nuovi scioperi Federmecanica conferma il suo «no» a Treu

Altre dieci ore di sciopero, articolate per azienda, entro il 25 gennaio. È questa la risposta di Fiom Fim e Uilim al no di Federmecanica - pronunciato ufficialmente ieri - alla proposta del governo per il contratto dei metalmeccanici. Cofferati, D'Antoni e Larizza chiedono l'intervento diretto di Prodi: «ribadisco che la proposta dell'esecutivo non è inflattiva». Il richiamo di Scalfaro. Oggi riprende il confronto al ministero del Lavoro.

ANGELO FACCINETTO

Cofferati, D'Antoni e Larizza, dopo un vertice con i responsabili delle organizzazioni di categoria, hanno chiesto l'intervento diretto nella vertenza del presidente del Consiglio, Romano Prodi (senza che questo significhi anticipare la verifica dell'intesa del '93). Perché ribadisce «che la proposta del governo è conclusiva, non inflattiva, e perfettamente coerente con l'accordo di luglio». «In questo modo costringeremo la Con-

findustria ad uscire da una posizione ambigua: affermare di essere d'accordo con l'intesa del luglio '93 e nello stesso tempo sostenere la posizione della Federmecanica che non vuole applicare quell'intesa».

Oggi pomeriggio la delegazione sindacale si incontrerà col ministro del Lavoro, seguita a ruota da quella di Federmecanica. Primo round della nuova fase del confronto. Quella decisiva.

■ BOLOGNA. «È legittimo che i lavoratori cerchino di recuperare potere d'acquisto; ed è interesse del Paese e anche delle aziende che si creino le condizioni per una ripresa dei consumi: tutto questo però non ci può costare così tanto». Massimo Lugli, titolare della Fiori di Modena, produttrice di macchinari per l'edilizia, già al vertice dei Giovani di Confindustria come «vice» di Alessandro Riello, considera lo scontro in atto sul contratto dei metalmeccanici, parte di un più generale braccio di ferro tra imprenditori e governo. «I veri nodi sono il costo eccessivo del lavoro e l'assenza di misure effettive di rilancio dell'economia. È su questo che dal governo devono venire delle risposte, delle iniziative concrete». Per Lugli, dall'esecutivo non ci si aspettano «proposte di mediazione, che non servono, ma atti che consentano la ripresa della competitività del sistema». E tali non sono gli incentivi all'acquisto dell'auto che di fatto sono «aiuti a una impresa». Il giovane imprenditore modenese ammette che è in atto un vero e proprio scontro politico. «Spiace doverlo ammettere, ed è anche la cosa che mi piace meno, però lo scontro sul contratto dei metalmeccanici si sta rivelando come l'arma in questo mo-

«L'intesa? Dipende dal governo»

mento più potente che gli industriali hanno per farsi ascoltare da un governo che si è dimostrato poco sensibile alle esigenze delle imprese».

Ma le 200 mila lire possono essere una cifra accettabile per le imprese? «Potrebbero anche andare bene, ma alle aziende costano il doppio e quindi si tratta di aumenti non compatibili. Arrivo a dire che se andasse tutte ai lavoratori mi starebbe bene, ma non è così, quindi...». Lugli sul contratto dei metalmeccanici punti a metter in discussione l'accordo del luglio '93. «I veri problemi non sono con i lavoratori: io nella mia azienda non ne ho, come non ne ha il presidente di Federmecanica. Anzi: io penso che come imprenditori dovremmo lavorare per trovare una intesa maggiore con i lavoratori e i sindacati, una alleanza tra i produttori, per ottenere di più dal governo». Cioè? «La vera questione, ripeto, è la ristrutturazione del costo del lavoro, che va ridotto per ridare competitività alle imprese. E il problema principale sono le scelte che deve fare il governo per ricreare un clima di fiducia, in modo tale che si riprenda a investire e a consumare: va bene andare in Europa, ma poi per restarci ci vuole un Paese vitale e produttivo».

□ W.D.

Fiat e Autogerma tagliano i listini I concessionari tornano a sorridere

«Operazione auto» Ecco tutti i prezzi con i nuovi sconti

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. Non c'è notizia della prima automobile venduta a prezzi super-scontati, nel primo giorno di vita del «bonus-Prodi» fino a due milioni. Ma certo è che ieri i centralini dei concessionari sono stati incandescenti per tutta la giornata: centinaia di persone, da Nord a Sud, hanno tempestato i rivenditori di richieste d'informazione. Magari imprestando quando la propria vecchia carezza da rottamare non aveva i prescritti dieci anni di età. L'effetto annuncio ha funzionato se non altro nella curiosità della gente, l'incentivo statale all'auto modello francese ha dato una sferzata al mercato. Tanto che le principali case hanno subito ritoccati i listini, e in serata uscivano quelli del gruppo Fiat e quelle importate da Autogerma (Volkswagen, Audi, Seat e Skoda).

Nuovi listini

La più economica della casa torinese è la Panda che si può portare a casa con 9,9 milioni invece di 12,3. Chi ama una vettura straniera, può comprare una Seat Ibiza a 13,8 milioni invece di 17,6, con un risparmio

di quasi 3,8 milioni. E si risparmiano circa 4,4 milioni nell'acquisto una Golf a poco più di 22 milioni invece di 26 e mezzo. La Fiat precisa che gli sconti indicati in questi primi dati riguardano il modello guida, ma saranno ripetuti tali e quali in tutte le varianti di quel modello: lo sconto della casa più il bonus di pari importo secondo le regole indicate.

E allora ricordiamole, queste regole dettate nel decreto di Capodanno. Chi acquista una nuova macchina restituendo la vecchia con almeno dieci anni di età, da portare allo sfascio, ha diritto al raddoppio dello sconto che la casa produttrice pratica nelle sue campagne di vendita. Con i seguenti limiti. Il contributo statale che raddoppia lo sconto non può superare 1,5 milioni per le cilindrate fino a 1.300 cc. e non può superare i due milioni per quelle superiori. La condizione è che la vecchia auto venga distrutta: alla rottamazione penserà il venditore, al quale occorre consegnare l'originale del certificato di proprietà rilasciato a suo tempo dal Pubblico registro automobilistico (Pra). Il «Prodi-bonus» che

la casa produttrice aggiunge allo sconto nel prezzo praticato al cliente, viene restituito dallo Stato in forma di credito d'imposta.

I limiti del «bonus»

Dicevamo dei limiti al bonus. Nulla impedisce alla casa di praticare uno sconto superiore al tetto stabilito, che vale unicamente per il contributo statale che fino a quel tetto deve essere uguale. Ad esempio la Fiat sulla Punto 55 e sulla Lancia Y 1.2 sconto due milioni - nonostante le due vetture siano al di sotto dei 1.300 cc. - ma il bonus statale resta invariato a 1,5 milioni. Invece ad esempio per l'Alfa 145 1.4 ai due milioni di

COME FUNZIONA LO SCONTO

Modello	Prezzo chiavi in mano (I.V.A. incl.)	Prezzo con incentivazione (I.V.A. incl.)
PRIMA...		
Prezzo di listino	15.000.000	
+ IVA 19%	2.850.000	
Prezzo finale	17.850.000	
...E DOPO		
Listino	15.000.000	
Sconto della casa	-1.500.000	
Prezzo scontato	13.500.000	
+ IVA 19%	+2.565.000	
Bonus statale	-1.500.000	
Prezzo finale	14.565.000	
FIAT		
Modello	Prezzo chiavi in mano (I.V.A. incl.)	Prezzo con incentivazione (I.V.A. incl.)
Panda	12.300.000	9.900.000
Cinquecento Young	13.900.000	10.615.000
Punto 55 S 3p	17.700.000	13.820.000
Brava 1.4 12v S	24.200.000	19.820.000
Bravo 1.4 12v S	24.300.000	19.920.000
Marea 1.6 16v SX	29.100.000	24.720.000
Barchetta	36.250.000	31.870.000
Coupé 1.8 16v	36.750.000	32.370.000
Ulysse 1.8	37.500.000	33.120.000
LANCIA		
Lancia Y1.2 LE	18.750.000	14.870.000
Lancia 1.6 LE	27.550.000	23.170.000
Lancia Dedra 1.6 LE	31.500.000	27.120.000
Lancia K 2.0 LE	51.950.000	47.570.000
Lancia Z 2.0 LS	52.000.000	47.620.000
ALFA ROMEO		
A.R. 145 1.4 TS 16v	24.700.000	22.320.000
A.R. 146 1.4 TS 16v	25.300.000	20.920.000
A.R. 155 1.6 TS 16v	30.750.000	26.370.000
A.R. 164 2.0 TB	44.600.000	40.220.000
AUTOGERMA		
VW Polo 1.0 3P	17.476.000	14.191.100
VW Golf 1.6 Movie 5P	26.490.350	22.110.350
Audi A4 1.8	47.089.250	42.709.250
Audi A6 2.5 TDI	63.939.650	59.559.650
Seat Ibiza 1.0 Slalom 3P	17.624.850	13.828.150
Seat Cordoba 1.4 Se 5P	21.706.550	16.706.550
Skoda Felicia 1.3 LX 5P	14.715.300	11.430.300
Skoda Felicia Wagon 1.6 GLX 5P	19.998.900	15.618.900

P&G Intograph

sconto del gruppo torinese si aggiungono i due milioni dello Stato. Così i listini, ma la varie case stanno studiando anche come conciliarsi con i vecchi incentivi come le rate a tasso zero, i bassi anticipi e così via. In certi casi le rate potrebbero essere a tassi normali (o ridotti), molto dipende dai margini di redditività dei vari modelli, ancor più dalla concorrenza.

Si risparmia pure sull'Iva, che viene calcolata sul prezzo scontato dalla casa: dalla cifra risultante si sottrae il bonus voluto dai ministri dell'Industria Bersani e delle Finanze Visco; alla fine, ecco il prezzo definitivo. Il vincolo della distruzione della

vecchia auto non è ritenuto sufficiente ai fini ecologici dal Wwf, con il quale è d'accordo il deputato dei Verdi Paolo Galletti: «Gli incentivi saranno inutili per la qualità dell'aria: sostituire 150 mila auto, magari di piccola cilindrata, con delle nuove, migliori, ma di maggiore capacità cubica nei cilindri non riduce gli effetti inquinanti». Secondo il Wwf, è gravissimo che il governo, anziché puntare sulla riconversione di uno degli apparati produttivi più importanti sotto il profilo ambientale sostenga il settore dell'auto «alterando l'equilibrio di mercato e ritardando il riequilibrio a favore del trasporto pubblico».

Trasporti

Riprendono le trattative sui contratti

■ ROMA. Conclusa con l'Epifania la pausa natalizia riprendono oggi le trattative per il rinnovo di alcuni contratti di lavoro nel settore dei trasporti. Questa mattina, alle 10, l'amministratore delegato delle Ferrovie Giancarlo Cimoli incontrerà i rappresentanti di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Fisas per riprendere il negoziato per il rinnovo del contratto di circa 125 mila ferrovieri scaduto il 31 dicembre del '95. Nel pomeriggio, alle 15.30, al ministero del Lavoro ripartirà il confronto tra i sindacati confederali dei trasporti e le associazioni datoriali Federtrasporti, Fenit e Anac per il rinnovo del contratto degli autotrotoferanti (125 mila) scaduto anch'esso il 31 dicembre del '95. Giovedì 9 gennaio sarà la volta del personale di terra dell'Alitalia. Azienda e sindacati si incontreranno nella sede dell'Intersind per riavviare la trattativa per il rinnovo del contratto della categoria (10 mila lavoratori) scaduto il 30 giugno '95. E il Sulta, (sindacato unitario lavoratori trasporto aereo), non ammesso alla trattativa, ha proclamato per venerdì prossimo, 10 gennaio (dalle 6 di venerdì all'una di sabato) uno sciopero nazionale del personale di terra Alitalia Alitech, con una manifestazione nazionale nella mattinata presso il ministero dei Trasporti, nel corso della quale sarà anche consegnata al ministro Burlando una richiesta sottoscritta da oltre 3.000 aderenti alla categoria per sollecitare la partecipazione del Sulta alle trattative.

«I prossimi giorni per il settore dei trasporti - ha dichiarato il segretario generale vicario della Filt-Cgil Alfonso Torsello - saranno particolarmente impegnativi. Dalle risposte delle aziende e dal loro approccio all'applicazione dell'accordo interconfederale del 23 luglio '93 dipenderà l'inizio di una fase costruttiva per affrontare le ristrutturazioni e il risanamento delle imprese o la ripresa delle agitazioni in settori fondamentali per la mobilità delle persone».

Filt, Fit, Ultrasporti e Fisas hanno già proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore di tutti i ferrovieri per domenica prossima, 12 gennaio. A parere della Fisas il negoziato per il contratto dei ferrovieri «non riprende sotto buoni auspici» dal momento che «voci insistenti danno per necessario un ulteriore sacrificio di 10 mila unità per risanare i conti Fs». Con questi presupposti, secondo la Fisas, «la trattativa è destinata a fallire» e «lo sciopero del 12 gennaio diverrà inevitabile». «Alle Fs chiediamo - afferma la Fisas - una coraggiosa inversione di tendenza che accentui, anziché comprimere, gli incoraggiati segnali di sviluppo del traffico ferroviario che stanno investendo l'Europa, grazie ad una maggiore offerta e un pacchetto tariffario flessibile. E al Governo chiediamo atteggiamenti coerenti di riequilibrio del traffico dalla gomma verso la rotaia».

MERCATI

BORSA		
MIB	997	0,5
MIBTEL	10.592	0,18
MIB 30	15.724	0,06
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
ALIMENTI		
TITOLO MIGLIORE		
SOPAF R W		14,29
TITOLO PEGGIORE		
SASIB R W		-18,28
LIRA		
DOLLARO	1.535,01	9,21
MARCO	982,53	-1,10
YEN	13,305	0,15
STERLINA	2.600,31	13,32
FRANCO FR.	290,65	-0,74
FRANCO SV.	1.135,28	6,40
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		
AZIONARI ESTERI		
BILANCIATI ITALIANI		
BILANCIATI ESTERI		
OBBLIGAZ. ITALIANI		
OBBLIGAZ. ESTERI		
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		5,82
6 MESI		5,70
1 ANNO		5,67